

AAROIEMAC TOSCANA E' IL SINDACATO DEI MEDICI ANESTESISTI-RIANIMATORI E DI EMERGENZA URGENZA

DENUNCIAMO da sempre le **GRAVI CARENZE** di organico e di posti letto di Terapia intensiva: **CHIEDIAMO** con forza **RISORSE** perchè il Servizio Sanitario Nazionale possa dare adeguate risposte alle fondamentali esigenze di salute della popolazione



SEZI ONE REGI ONALE TOSCANA



Gli eroi dimenticati

“Noi, in prima linea pochi e mal pagati”

Gli anestesisti e rianimatori, i medici dell'emergenza urgenza degli ospedali “Esaltati con il Covid, poi trascurati”

di **DUCCIO MAZZONI**

Riconoscimento della propria importanza all'interno del sistema sanitario nazionale, volontà di creare i presupposti per una crescita professionale accompagnata da un'adeguata retribuzione economica e un invito affinché la specializzazione non diventi rarità ma attrazione per i giovani medici. L'appello degli anestesisti e rianimatori e dei medici dell'emergenza/urgenza ospedalieri italiani parte da questo triplice aspetto e,

tracciando un bilancio dopo gli anni difficili della pandemia, punta a far valere la voce di una categoria indispensabile in qualsiasi ospedale, pronto soccorso, elisoccorso e ambulanza. A raccontare il momento difficile è il dottor Luigi De Simone, al vertice dell'associazione di categoria: «Viviamo una situazione molto complicata per la nostra professione, dopo il Covid il numero dei medici si è ridotto notevolmente negli ospedali e siamo costretti a turni massacranti e aggiuntivi per garantire il nostro servizio. A tratti viviamo una vera e propria vita parallela rispetto a quella delle nostre famiglie. Una vita in cui non esistono festività, week end o giorni liberi perché quando si parla di anestesisti e rianimatori ospedalieri e di medici dell'emergenza/urgenza si parla di professionisti che sono presenti a tutto tondo nell'ambito dell'emergenza preospedaliera. Dalla radiologia alle sale operatorie, dall'oncologia ai pronti soccorsi, passando per l'elisoccorso e l'ambulanza, siamo presenti ovunque», dice De Simone.



1
Gli anestesisti
 Sono medici di prima linea nel sistema sanitario italiano

Il deficit nei numeri è il risultato finale di un percorso partito da lontano, ancora prima del Covid, in cui la competenza e l'importanza nei fatti non è stata riconosciuta. Né da un punto di vista lavorativo, con la possibilità di fare carriera all'interno della cornice nazionale con un saldo in negativo rispetto ad altri stati, né soprattutto da un punto di vista economico, con contratti rimasti più o meno gli stessi e poca possibilità di crescita: «Credo che alla base di tutto - continua De Simone - ci

debba essere la considerazione che la sanità non deve essere vista come un costo per la società. Anzi più che la gente sta bene più che c'è guadagno. Ma purtroppo la riduzione dei finanziamenti al sistema sanitario e al personale è una prospettiva a lunga scadenza peggiore rispetto alla pandemia. Ci hanno chiamato eroi ma adesso siamo poco considerati e per un giovane medico le nostre specializzazioni sono poco attrattive. Tanti si licenziano per andare a fare lavori interinali, ma anche per organizzarsi la vita in maniera diversa. Non è solo un discorso di posto fisso, è un discorso di riconoscimento del merito e di contratti che siano anche una gratificazione personale e professionale. Mi auguro che ci sia un'inversione di tendenza e un aiuto concreto affinché sia dato un orario congruo, il riposo adeguato e che gli ambienti in cui esercitare la professione siano sicuri».

Ad aggravare il tutto infatti c'è poi anche un rapporto fiduciario tra medico e paziente fortemente incrinato che sfocia in alcuni casi in aggressioni fisiche e in lunghe vertenze legali: «Molto spesso assistiamo a situazioni spiacevoli come attacchi verbali, fisici e azioni legali perché una persona ritiene di non essere stata trattata in maniera consona. Queste azioni legali implicano poi anche strascichi psicologici nei nostri sanitari con un forte coinvolgimento emotivo. Bisogna lavorare, e in questo senso mi appello alla politica italiana, per ritrovare quel patto che prima esisteva e a lavorare per la depenalizzazione dell'atto medico. Riuscire a salvare un paziente dà un senso di gratificazione incredibile ed è la mission di ognuno di noi».

I NUMERI

1

Luigi De Simone
 È presidente dell'Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica Toscana e vice presidente AAROIEMAC Nazionale

2

Il concorso
 Per l'anno accademico 2022-2023 i posti di specializzazione non assegnati sono il 50% per la Specializzazione in Medicina d'emergenza urgenza e del 14% per la Specializzazione di Anestesia e Rianimazione

3

Le richieste
 Riconoscimento del ruolo di questi medici nel sistema sanitario e occasioni di crescita professionale e retributiva per attrarre i giovani